www.civettamovie.it
Seguici su:

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Sportcomuni
il mensile del territorio

DIFFUSIONE GRATUITA

Distribuito nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Gaiba, Finale Emilia, Malalbergo, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Stienta, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

ANNO XVI - N. 3 MARZO 2022
Finito di stampare il 11/03/2022

C'è bisogno di socialità

«***L'uomo per natura è un essere socievole**: quindi chi vive fuori dalla comunità statale per natura e non per qualche caso o è un abietto o è superiore all'uomo, proprio come quello biasimato da Omero "privo di fratria, di leggi, di focolare": tale è per natura costui e, insieme, anche bramoso di guerra, giacché è isolato, come una pedina al gioco dei dadi. È chiaro quindi per quale ragione l'uomo è un essere socievole molto più di ogni ape e di ogni capo d'armento. Perché la natura, come diciamo, non fa niente senza scopo e l'uomo, solo tra gli animali, ha la parola: la voce indica quel che è doloroso e gioioso e pertanto l'hanno anche gli altri animali (e, in effetti, fin qui giunge la loro natura, di avere la sensazione di quanto è doloroso e gioioso, e di indicarselo a vicenda), ma la parola è fatta per esprimere ciò che è giovevole e ciò che è nocivo e, di conseguenza, il giusto e l'ingiusto: questo è, infatti, proprio dell'uomo rispetto agli altri animali, di avere, egli solo, **la percezione del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto e degli altri valori: il possesso comune di questi costituisce la famiglia e lo stato***». Lo affermava nel IV sec. a.C. il filosofo greco **Aristotele** nel Libro I della sua *Politica*. È indubbiamente vero che l'uomo è, quindi, un animale sociale. Assodato che la società per essere tale deve fondarsi su imprescindibili valori e sulla capacità di distinguere il male dal bene (propendendo per quest'ultimo), è altrettanto vero che la sua crescita e il suo sviluppo avvengono mediante lo scambio di conoscenze, il *know how* individuale condiviso per il benessere di tutti. Del resto l'evoluzione dell'uomo primitivo è passata attraverso la socialità. Ma l'ultimo secolo è stato caratterizzato da una progressiva perdita di socialità in favore di una sempre più forte individualità. Il boom economico del dopoguerra e di conseguenza il modello basato sul consumismo più sfrenato importato dalla cultura americana, che ci hanno condotti al collasso ambientale e demografico, hanno coltivato un sentimento individualistico nel quale l'*io* predomina sul *noi*. La crisi economica del 2008, dalla quale non ci siamo ancora sollevati e la pandemia di questi ultimi due anni ci hanno ulteriormente messo in difficoltà, esasperando l'individualismo e spingendoci ad una perdita di fiducia verso tutto e tutti; la sfiducia genera disuguaglianza e perdita del principio di solidarietà.

AGGIORNATI SU:
www.sportcomuni.it

Continua a pag. 2 >>>

Registrazione del tribunale di Ferrara n.1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004

Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.

Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.

Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)

Tel. 0532.894142 345 6020873

info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

: Sport Comuni : **www.sportcomuni.it**

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.

Caporedattore: Gabriele Manservisi.

Redazione: Adriano Orlandini,

Daniele Biancardi, Mariachiara Falzoni,

Monica Mantovani, Rita Molinari, Sara Zapparoli.

Hanno collaborato:

Alberto Alvoni, Andrea Carletti, Andrea Grossi,

Chiara DiMaggio, Davide Bergonzini, Davide Tartari,

Diego Vezzani, Elisa Marchioro, Fabio Manzi,

Federica Zurlo, Francesco Franchella,

Ilaria Vaccari, Roberto Michelini,

Rosario Nasca, Simonetta Costa.

Redazione, grafica, stampa:

Viale Matteotti, 17 - Bondeno (FE).

Redazione: redazione@sportcomuni.it

Grafica: grafica@sportcomuni.it

Per la tua pubblicità contattaci a:

progetti@gruppolumi.it

spot@sportcomuni.it - tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

N.B. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS Politiche Giovanili e Attività Sportive · Provincia di Ferrara · Comune di Ferrara · Comune di Bondeno · Comune di Cento · Comune di Mirabello · Comune di Sant'Agostino · Comune di Vigarano Mainarda · Comune di Poggio Renatico · CONI · Centri Sportivi Italiani · USSI Unione Stampa Sportiva Italiana · Ferrara terra e acqua · UNASCI

GRUPPO LUMI — *Editoria* *Comunicazione* *Eventi* *Pubblicità*

USPI — Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SPORT COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO E MALALBERGO

Editoriale

[continua da pagina 1] *di Mariachiara Falzoni*

Come possiamo quindi interrompere questo flusso? C'è bisogno di recuperare il concetto di socialità. Recuperando in primis le relazioni tra le persone al fine di ristabilire un clima di fiducia, cosa che si può fare dove ci si conosce e quindi nei piccoli centri.
Ripartendo dalle piccole realtà, dal locale. Come affermava il filosofo e sociologo francese Émile Durkheim: «*La società non è una semplice somma di individui; al contrario, il sistema formato dalla loro associazione rappresenta una realtà specifica dotata di caratteri propri. Indubbiamente nulla di collettivo può prodursi se non sono date le coscienze particolari: ma questa condizione necessaria non è sufficiente. Occorre pure che queste coscienze siano associate e combinate in una certa maniera; da questa combinazione risulta la vita sociale, e di conseguenza è questa che la spiega. Aggregandosi, penetrandosi, fondendosi, le anime individuali danno vita ad un essere (psichico, se vogliamo) che però costituisce un'individualità psichica di nuovo genere» (da "Le regole del metodo sociologico"*). Perché quindi non ripartire dalle azioni locali, dal volontariato…? Le sagre paesane racchiudono in sé l'essenza della socialità e possono essere un esempio. Non si riduce tutto ai pochi giorni di ristorazione, c'è un intero anno di lavoro comune, di condivisione di esperienze, dove ognuno porta il suo contributo per quella che è la sua predisposizione personale, con lo scopo comune della riuscita del progetto. Un piccolo ecosistema da riprodurre su larga scala… in una sagra si mescolano individui e competenze diversi, con lo scopo di creare coesione e non divisione. Un laboratorio sociale dove recuperare i rapporti tra persone e di conseguenza la fiducia, che è la condizione fondamentale per stimolare i valori della solidarietà. La forza attrattiva della sagra sta nella ricerca di una dimensione umana più pura, della condivisione dello stare insieme, di riallacciare rapporti e imbastire relazioni reali che nell'era virtuale dei social network sembrano perdute. Fortunatamente la pandemia sembra rallentare e questo ci fa sperare che, nei i prossimi mesi, le sagre possano ripartire. Concludendo con le parole di Aristotele: «**ogni Stato è una comunità** (*koinonia*) e ogni comunità si costituisce in vista di un bene».

Novità

Progetto adesioni

CAMPAGNA SOSTENIBILE

È entrata nella fase operativa il progetto "CAMPAGNA SOSTENIBILE". Nasce così, da un gioco di parole il nome che caratterizza il progetto di forestazione per valorizzare il territorio in senso lato. *Campagna* intesa come "campagna di comunicazione" e come luogo dove attuare la sostenibilità.
Il progetto ha l'obiettivo di favorire l'assorbimento delle emissioni di CO_2 con l'aiuto delle piante, mitigando gli effetti del cambiamento climatico e rappresentando così un primo step di CAMPAGNA SOSTENIBILE verso la carbon neutrality. Ma non solo: lo scopo è anche di sensibilizzare e creare delle sinergie con le aziende sostenitrici aderenti, che trarranno giovamento da tale progetto, oggi e in futuro. Infatti le piantumazioni in varie regioni d'Italia, ad esempio, contribuiranno al ripristino della biodiversità e all'assorbimento delle emissioni di CO_2, dei cui benefici tutti ne potranno godere. Ad unire CAMPAGNA SOSTENIBILE alle aziende sostenitrici aderenti è la volontà di mettere l'ambiente e il territorio al centro della propria attività e l'essere portavoce di una vera e propria cultura della sostenibilità, supportando le diverse community con azioni positive che generino valore da tutti i punti di vista e ispirando altre realtà ad agire altrettanto responsabilmente. La piantagione di 800 alberi che CAMPAGNA SOSTENIBILE ha già attivato, attraverso la promozione di un sistema di agroforestazione rigenerativa è volta alla protezione, cura e tutela della biodiversità e alla realizzazione di uno spazio verde che migliori la qualità della vita. La realizzazione di questo primo step è stata possibile anche grazie alla collaborazione con un'impresa agricola che accelera la rigenerazione ambientale e lavora con agricoltori locali per favorire la transizione delle aziende agricole verso pratiche rigenerative.
Chi volesse maggiori informazioni in merito al progetto CAMPAGNA SOSTENIBILE per *diventare ADERENTE* attraverso un percorso condiviso può chiedere informazioni ai seguenti recapiti: Tel. 0532/894142 e-mail: info@gruppolumi.it

OFFICINE UROMOTORS
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Installazione ganci traino
Auto sostitutiva e/o ritiro e consegna auto a domicilio

Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

Ferrara

di Alberto Lazzarini

Spal, sempre alla ricerca di continuità

Prestazioni altalenanti per la formazione di Venturato
Si profilano nuove certezze – Torneo equilibratissimo

Una boccata d'ossigeno. Come definirla diversamente la convincente vittoria di Como? Ecco, potremmo aggiungere che oltre ai tre punti (indispensabili) è stata la prova a rendere felice il popolo biancazzurro. E ancora: è da giudicare l'incontro migliore, più continuo, più intelligente e "forte" disputato dalla Spal in questo campionato altalenante e fin qui deludente. Ma… ci vuole la riprova, in programma mentre il nostro mensile sta uscendo, sabato 12 marzo, quando al "Mazza" scenderà l'Ascoli impegnato nella corsa per la conquista dei playoff. I bianconeri marchigiani, infatti, attualmente occupano proprio l'ultimo posto disponibile per continuare la stagione e sperare nel terzo posto che garantisce la promozione nella massima serie.

[Foto Spal: Gandolfi]

La Spal: si potrebbe dire che abbia finalmente trovato la quadratura del cerchio individuando i protagonisti giusti al posto giusto con le trame di gioco…giuste. Alcuni nuovi innesti hanno favorito la crescita: su tutti Meccariello in difesa, Zanellato a metà campo, Vido e Melchiorri davanti oltre al Pepito nazionale autore di sprazzi di gioco sopraffino. A rovinare parzialmente la festa sono però intervenuti gli infortuni di Mancosu e Vicari: si vedrà quanto siano gravi e quanto incidenti sui livelli qualitativi della squadra.

Incoraggiata dal suo splendido pubblico, la Spal cerca ora di uscire definitivamente dalle sabbie mobili della cattiva classifica. Attualmente conta 31 punti, sei di vantaggio sull'Alessandria quintultima e 8 sul Cosenza (una partita in meno) che occupa la quarta pericolosissima poltrona cioè l'ultima che coincide con la retrocessione; in ogni caso i calabresi affronterebbero uno spareggio proprio con i grigi poiché fra le due formazioni si contano meno di quattro lunghezze di distacco.

Insomma, qui bisogna mettere in saccoccia altri punti.

Facendo poi un discorso di pura fantasia – a molti piace – battendo l'Ascoli la Spal si porterebbe a -8 dalla zona playoff e con un calendario che prevede proprio alcuni scontri diretti con le altre interessate. Ma - l'abbiamo premesso - stiamo parlando di fantascienza (e tocchiamo ferro). Qui si tratta "semplicemente" di mettersi in salvo quanto prima possibile. Al futuro si penserà.

Un'occhiata, infine, alle parti alte della classifica. La lotta per la promozione diretta (due salgono subito) è serrata e vede coinvolte almeno sei squadre posizionate fra i 53 e i 47 punti: il Lecce, una continua Cremonese, la sorpresa Pisa che si è rialzata dopo la fase di appannamento, il Brescia-cambia-allenatori, il discontinuo Monza e il Benevento con una partita in meno. Partita aperta anche per i playoff con Frosinone, Ascoli, Perugia, Cittadella e anche Reggina che svariano dai 45 ai 39 punti. Como, Parma e Ternana sono praticamente salve. Il resto rischia.

Riconoscimenti

Promozione in serie A1 e la vittoria del campionato italiano under21

Premiati gli atleti dell'hockey Club Bondeno

Il sindaco, Saletti, e l'assessore allo Sport, Bonati: «Un onore premiare chi porta così in alto il nome di Bondeno».

La giunta comunale di Bondeno al completo ha ricevuto e premiato gli atleti della asd Hockey Club Bondeno per la vittoria del campionato maschile indoor Under 21 e per la promozione della prima squadra nella categoria A1 indoor.

Tutti gli atleti, i due allenatori e il presidente, **Francesco Andreoli**, sono stati premiati presso la Sala consiliare del Municipio. «Un onore avere qui, all'interno della casa dei cittadini, atleti che portano così in alto il nome di Bondeno – ha esordito il sindaco, **Simone Saletti** –. I miei più sinceri complimenti a tutta la società per la vittoria dei giovani dell'under 21 e per la storica promozione della prima squadra nella massima serie. Solitamente questo tipo di premiazioni avvengono alla presenza di tutto il consiglio Comunale – ha concluso Saletti – tuttavia le attuali condizioni ci hanno impedito di celebrare questo momento di fronte all'assemblea al completo. Ad ogni modo, le mie congratulazioni siano a nome di tutta la comunità».

Si è unita ai complimenti del sindaco l'assessore allo Sport, **Ornella Bonati**: «Una grande emozione, e un piacere venire sempre a tifare i colori della società. Tanti complimenti a ogni atleta, agli allenatori Marco Pritoni e Silvano Formieri, e al presidente Francesco Andreoli». Ad ogni componente delle due formazioni, ai due allenatori e al presidente è stato consegnato un attestato al merito sportivo. Gli atleti hanno mostrato alla giunta il trofeo di campioni d'Italia.

I nomi dei giocatori premiati: Gideon Awuah, Nikita Bartneusky, Lorenzo Bedani, Alessandro Bergamini, Andrea Bergamini, Enrico Bosi, Alessandro Calzolari, Simone Calzolari, Oscar Costanzelli, Tommaso Fergnani, Franco Ferrante, Riccardo Ferrarini, Manuel Lotti, Andrea Marcellini, Teo Meloni, Isaac Merighi, Alessandro Muzzioli, Elia Nizzi, Giacomo Santini, Marcello Succi, Mirco Tartari.

Alessandro Muzzioli

Marco Pritoni

Francesco Andreoli

Polvere di Stelle

di Alberto Alvoni

Pietro Bragaglia, portabandiera nella leggenda (e nel mistero)

Ci sono dei misteri nello sport che non vengono mai disvelati fino in fondo e forse è questo il fascino stesso di ogni sport. Quando però lo sport sconfina nella storia è bene mettere qualche punto fermo e cercare risposte precise. La domanda è solo apparentemente semplice, in realtà racchiude in sé più di un giallo storico: chi fu il primo portabandiera dell'Italia alle Olimpiadi?

C'è chi propende per il ginnasta modenese Alberto Braglia (1883-1954), alfiere alle Olimpiadi di Stoccolma 1912. A lui è intitolato lo Stadio di Modena, nel suo curriculum brillano tre medaglie d'oro, fu un atleta eccezionale, in talune discipline (cavallo con maniglie) praticamente perfetto. Altri autori si richiamano ai Giochi intermedi di Atene 1906, allorchè ad alzare il vessillo italiano sarebbe forse stato il ginnasta Manlio Pastorini (1879-1942), oro ad Anversa (1920) e precursore della pallacanestro nel nostro paese. Certo è tuttavia che la prima sfilata ufficiale avvenne a Londra nel 1908. A portare con onore la bandiera italiana fu un ginnasta ferrarese: **Pietro Bragaglia della Palestra Ginnastica Ferrara**. Non è nostra intenzione squarciare il velo di leggenda che lo accompagna, le leggende sono cristalli preziosi, vanno maneggiate con cura, vero è che - caso più unico che raro - non partecipò a nessuna competizione di quelle Olimpiadi. Quasi una figura in trasparenza, uscita dalla mitologia classica. Fatto strano è che diverse fonti concordano sulla circostanza che sfilò come portabandiera in quanto atleta molto giovane, junior appena diciottenne della Palestra Ginnastica Ferrara. Eppure da altre fonti il suo anno di nascita risulta essere il 1878. Pietro Bragaglia sarebbe dovuto nascere nel 1890, come in effetti taluno ritiene, per avere 18 anni alle Olimpiadi di Londra 1908. Ed è morto a Cagliari il 29 gennaio 1956 (sulla data del decesso, in linea di massima, c'è concordanza). Quindi a meno di voler abbracciare l'ipotesi di due Pietro Bragaglia, nati a 12 anni di distanza e purtuttavia deceduti nello stesso luogo lo stesso giorno, l'uno escluderebbe l'altro.

Il condizionale è d'obbligo, ma almeno due ragioni farebbero propendere per l'ipotesi di Pietro Bragaglia nato 1878 e deceduto 1956. In estrema sintesi:

- l'unica foto da noi conosciuta pare datata 1906 e raffigura un atleta già formato, addirittura con i baffi, probabilmente un 28enne più che un 16enne;
- nel Cimitero San Michele a Cagliari sono tumulati i resti di Pietro Bragaglia, nato a Ferrara il 16 novembre 1878 e deceduto in Cagliari alle ore 4 del 29 gennaio 1956, come risulta dalla scheda stessa di tumulazione (figlio di Enrico e di Adele Franchini, coniugato con Iole Bertoni).

Lapide Pietro Bragaglia a Cagliari

Naturalmente nulla vieta di pensare che tale Pietro Bragaglia (nato 1878 e variamente nominato negli annali, ora come atleta ed ora come consigliere della PGF) avesse un omonimo (magari parente) aggregato alla selezione olimpica appena 18enne come portabandiera. In fondo anche il giovanissimo Bergomi approdò in nazionale con due baffi che gli valsero per sempre il soprannome di "zio".

In attesa che gli storici (ma anche gli archeologi) dello sport svelino l'arcano, ogni sportivo residente o di passaggio a Cagliari (massime se ferrarese) potrà rendere omaggio a colui che forse (e sottolineiamo il forse) è stato il primo portabandiera azzurro alle Olimpiadi (zona nord, tra la loggia di grecale e la loggia di tramontana, nicchia di fila 3 numero 38). La speranza è che sia lo stesso Coni Nazionale a dissipare la coltre nebbiosa, magari conferendo il giusto tributo alla lapide (nel Cimitero di San Michele a Cagliari o in altro Cimitero ad oggi sconosciuto) con l'apposizione di una targa che potrebbe recitare più o meno così: "**a imperitura memoria del ginnasta ferrarese Pietro Bragaglia, primo portabandiera dell'Italia alle Olimpiadi (Londra 1908)**".

Canoa Club Vigarano Pieve

di M.F.

Strada libera TUTTI

Una raccolta fondi per l'accessibilità

L'Oasi di Vigarano Pieve (FE) è la sede estiva del Canoa Club Ferrara. Qui si trova un piccolo lago che la società utilizza per l'attività di canoa. Oltre all'attività agonistica di slalom, velocità e polo il Canoa Club Ferrara si occupa di programmi per disabili, donne operate di tumore al seno e persone in difficoltà. Da oltre 30 anni permette la pratica della canoa a persone aventi diverse patologie o disabilità arrivando ad ottenere il **riconoscimento di centro di avviamento allo sport paralimpico**. Il progetto ora è quello di migliorare l'accessibilità degli spazi esterni superando la difficoltà date dai percorsi pedonali in ghiaia, attualmente esistenti, e sostituendoli con camminamenti dotati di fondo idoneo.

Con la campagna "Strada Libera Tutti" l'obiettivo è raccogliere fondi (sono necessari 15 mila euro) al fine di rendere migliore l'esperienza di visita presso l'oasi alle tante persone con disabilità che ogni giorno vi accedono per allenarsi in canoa o per trascorrere del tempo insieme, permettendo alle carrozzine di muoversi facilmente senza bloccarsi nella ghiaia e realizzando percorsi e mappe tattili per gli atleti non vedenti. La raccolta fondi scade l'8 aprile 2022 e i sostenitori sono già stati numerosi, permettendo ad oggi il raggiungimento del 60% dell'obiettivo.

Digitando **www.ideaginger.it/progetti/strada-libera-tutti.html** è possibile trovare tutte le informazioni per poter contribuire a questo importante progetto. Una comoda sezione dedicata, sul lato destro della pagina, permette di effettuare direttamente la donazione, scegliendo l'importo con il quale si vuole contribuire, che parte da 10 €.

Trazione integrale

di Andrea Carletti

Il mondo del 4X4 parla ferrarese

Erano gli inizi degli anni settanta quando le auto 4x4 comparvero sulle strade della nostra penisola, la passione arrivò anche a Ferrara e la terra di Bondeno, precisamente nell'area golenale del fiume Po, diventò il terreno perfetto per aggregarsi, divertirsi e per fare quell'esperienza che da lì a pochi anni si sarebbe trasformata anche in Protezione Civile. Gli amici ferraresi non si accontentano, iniziano un percorso agonistico con un pilota di Bondeno, **Daniele Lugli**, un ragazzo pieno di entusiasmo che venne a mancare nell'estate del 1978 in seguito ad un incidente stradale. Nel maggio del 1979 nasce **l'Associazione Fuoristrada Ferrarese "Daniele Lugli"**, con gli scopi di promozione dell'attività in 4x4 tra associazioni e organizzazioni similari, aspetti culturali, sportivi, ricreativi e come sostegno sociale negli interventi di pubblica utilità in caso di calamità naturali. Con questi concetti di base alcuni soci partono con le loro auto 4x4 per dare supporto alla popolazione dell'Irpinia nel terremoto del 1980 e **vengono riconosciuti pubblicamente dalla Protezione Civile Italiana**. Nel 1984, insieme al Gruppo Subacqueo Ferrarese, partecipano alla ricerca dei dispersi nel lago di Orvieto. Da allora l'impegno nel Volontariato di Protezione Civile non si è più fermato. L'**A**ssociazione **F**uoristrada **F**errarese, o AFF come più semplicemente viene chiamata, comincia a macinare chilometri senza mai dimenticare la terra di Bondeno. E proprio in queste aree golenali vengono fatte le selezioni per il Camel Trophy nel viaggio in Congo e si svolge il primo corso istruttori di guida in 4x4 della Federazione Italiana Fuoristrada. L'impegno agonistico non si ferma con Daniele Lugli, altri soci continuano a correre portando il marchio dell'AFF nelle competizioni in Italia e all'estero. Gli anni scorrono e le tante attività hanno obbligato l'Associazione a cercare un luogo che la identifichi. Serve spazio per l'addestramento, l'insegnamento e la formazione, che viene trovato in via Canal Bianco 12, zona Cassana di Ferrara. Seguono anni di lavoro per sistemare la sede che oggi ospita 50 persone nella sala principale, una zona bar, servizi igienici, officina e lavaggio auto. Ma il vero tesoro sono i tre ettari di pista che la fanno diventare unica nel settore del 4x4. Tutto è pronto per decollare verso grandi obiettivi, l'Associazione Fuoristrada Ferrarese "Daniele Lugli" non si fa pregare. Arriva la Federazione Italiana Fuoristrada con i **corsi di guida, le attività agonistiche, i raduni e addestramento della Protezione Civile**. Poi è il momento della **UISP 4x4** e con lei le attività trasversali come il **motocross**, il **trial**, il **quad**, gli **scaler** e la **mountain bike**, fino al **monociclo**. Tra campionato sociale, avvicinamento alla guida in fuoristrada, collaborazioni con i marchi di automobili 4x4, incontri con le scuole, gare di regolarità e trial il tempo scorre, il numero degli iscritti aumenta e, con loro, le idee e la voglia di divertirsi anche in terre lontane. Non mancano i viaggi in Africa, Spagna, Nord Europa fino a Cina e Mongolia, occasioni in cui i soci tengono alto il valore dell'AFF e diventano per tanti viaggiatori un riferimento per questo tipo di avventure. L'Associazione prosegue l'impegno sociale con attività che affiancano il mondo del 4x4 con la disabilità e altre problematiche sociali. Su questi concetti nasce **MyLand**, una branchia dell'AFF e con essa iniziano i viaggi in Albania. Nel 2016 il progetto "*MyLand-MyLady*" e porta tre donne disabili da Bologna ai fiumi, mulattiere e boschi dell'Albania. L'impegno nel sociale continua, nasce la collaborazione con *l'Associazione Giulia* e il *Teatro Comunale di Ferrara* per il progetto "*Un ospedale da favola*" dedicato al reparto oncologico pediatrico dell'ospedale di Cona; con la cooperativa sociale *il Glicine* e lo *SFE4x4 di Padova* alla manifestazione "*Oggi siamo a loro disposizione*" che ogni anno si svolge nelle colline padovane; l'*Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti* con i "*Sentieri Tattili*" e i roadbook in braille. Ma l'Associazione Fuoristrada Ferrarese ha nel suo DNA la guida in 4x4 dura e pura e non lo dimentica. Parma, Reggio Emilia, Brisighella, Valli del Pasubio, Padova, Rimini, Modena, Verona, Rovigo e Bologna sono i luoghi dove l'AFF può scatenarsi. Quei luoghi già teatro di vari raduni e manifestazioni che, grazie all'amicizia e alla stima reciproca con i club del luogo, diventano la cornice perfetta per le giornate di 4x4 in buona compagnia, spesso con le famiglie. Nel futuro dell'AFF ci sono tante idee, tra viaggi, formazione, promozione e impegno sociale ma due sono gli obiettivi principali: la promozione della guida sicura in 4x4 e la formazione dei volontari di Protezione Civile. Come primo obiettivo c'è la volontà di stringere collaborazioni con i marchi di automobili 4x4 per avvicinare i clienti ad un concetto di "guida sicura", senza dimenticare la tradizione di questi marchi si organizzeranno giornate libere in pista per avvicinarsi al mondo della trazione integrale. Sulla Protezione Civile si lavorerà alla creazione e al miglioramento dei protocolli di vigilanza arginale e addestramento dei volontari legati al rischio idraulico, idrogeologico e all'antincendio boschivo. Il tutto si svolgerà direttamente nelle aree golenali dei fiumi e presso la sede dell'AFF. Questo progetto sarà in collaborazione con il Coordinamento Provinciale e le Associazioni di Protezione Civile dell'Alto Ferrarese.

Daniele Lugli su Ford MUTT-1977 guado Aegola (PI)

Visitando il sito www.ferrarra4x4.it si possono vedere immagini e video dedicati all'attività fuoristradistica e rimanere informati sui progetti.

Cicloturismo

di Adriano Orlandini

Un territorio da vivere (e pedalare!)

Antonio Gallerani, già apprezzato medico di base, è un cicloturista di lungo corso con la passione per la storia e la cultura del *Centopievese* (definizione centese di mons. Antonio Samaritani) o del *Cento Pievese* (definizione pievese di Padre Edmondo Cavicchi). Di qui l'ottima idea di uno snello ***baedeker*** da zainetto (60 pagine) dal titolo "***PROGETTO 202.2 - FONDO CENTOPIEVESE***", cioè una guida di viaggio per cicloturisti che si ripromette *in primis* di far conoscere in maniera approfondita Cento e Pieve di Cento, i loro monumenti e le loro bellezze artistiche e culturali, ma non solo. Un modo per promuovere il nostro territorio, molto ricco di storia e di cultura, ma, secondo l'autore, spesso poco valorizzato. Il nostro territorio, compreso tra i corsi dei fiumi Reno, Samoggia e Panaro, fu a lungo una striscia di terra acquitrinosa e paludosa, periodicamente inondata dai tre fiumi; poi nel Medioevo, grazie a vasti e faticosi lavori di bonifica e di arginatura (durati molti decenni), via via il vasto territorio fu strappato alla grande palude e reso coltivabile. Partendo dal centro di tale territorio (il cosiddetto "***Fondo Centopievese***"), il libro descrive gli itinerari ed i monumenti più importanti, conducendo i cicloturisti alla scoperta di un territorio i cui confini coincidono quasi esattamente con quelli che un tempo erano i confini delle terre umide che caratterizzavano la nostra zona. Viene così individuato un percorso che, adatto a tutti, sfrutta la viabilità minore, dalle strade secondarie ad alcuni tratti di piste ciclabili. Il tutto immerso nei suggestivi paesaggi offerti da questo angolo di Pianura Padana. Si tratta di un percorso di poco più di 200 km., per l'esattezza **202,2 km.** (da qui il titolo "***Progetto 202.2***"). Il percorso è suddiviso in sei tratti, che in bicicletta sono percorribili in tre o quattro giornate: il primo tratto è di circa 40 km e va da Cento a Finale Emilia. I tratti successivi prevedono i percorsi da Finale a Mirandola, da Mirandola a Nonantola, da Nonantola a Malacappa, da Malacappa a Bentivoglio e da Bentivoglio a Pieve di Cento. Protagonisti sono i paesaggi padani e le tradizioni e i luoghi di cultura del "***Fondo Centopievese***", da assaporare tra una pedalata e l'altra, in sella all'amata bicicletta. Un ***baedeker*** atteso, che unisce la storia e le eccellenze artistiche, culturali e culinarie del nostro territorio con il piacere della *bicicultura* e della mobilità lenta e sostenibile.

Curiosità

Il **fiume Reno** nasce in Toscana, più precisamente nella località Prunetta (PT), a 1.045 m s.l.m, e sfocia a Casalborsetti (RA) nel mar Adriatico dopo aver percorso 211 km. Nel corso dei secoli il sistema idraulico del fiume è stato fortemente modificato per ceracre di arginare le disastrose piene che investivano i territori della provincia di Bologna e Ferrara.

Reno che attraversa il Bosco della Panfilia

Il **torrente Samoggia** nasce a circa 800 m s.l.m dalle Tavole del Roffeno, in provincia di Bologna e sfocia poi dopo 60 km nel fiume reno, in località Bagnetto di Castello d'Argile (BO).

Il **fiume Panaro** ha le sue origine dall'Appennino tosco-emiliano, da un complesso ventaglio di fiumi e torrenti con sorgenti a oltre 1.500 m s.l.m, ma è solo quando i due rami principali, lo Scoltenna (Monte Rondinaio – 1964 m s.l.m) e il Leo (Monte Spigolino - 1 827 m s.l.m.), si uniscono che parte la misurazione del fiume, che è lungo 115 km.

Includendo però nel computo della lunghezza il ramo sorgentizio sinistro dello Scoltenna la lunghezza totale del fiume raggiunge i 148 km. Nel territorio del comune di Bondeno il Panaro sfocia in Po, come ultimo dei suoi affluenti.

L'angolo della giurisprudenza

di Alberto Alvoni

Sulle strisce pedonali in bicicletta?

Le strisce pedonali, come dice la locuzione stessa, dovrebbero accompagnare l'attraversamento in sicurezza dei pedoni. Il condizionale è d'obbligo, poiché sempre più spesso si vedono ciclisti attraversare le strisce pedonali in sella alla bicicletta, al pari ed al fianco dei pedoni. Ciò è foriero di fraintendimenti, ma anche e soprattutto di incidenti. Vediamo cosa dice la normativa e specialmente l'ultima giurisprudenza. Il Codice della Strada sull'argomento, purtroppo, è ondivago. In particolare l'art. 377 del relativo Regolamento, cap. 2, recita: "*nel caso di attraversamento di carreggiate a traffico particolarmente intenso e, in generale, dove le circostanze lo richiedano, i ciclisti sono tenuti ad attraversare tenendo il veicolo a mano*".

Secondo molti ne deriverebbe, a contrario, la possibilità di attraversamento in sella alla bici quando le circostanze non richiedano al ciclista una particolare cautela. Sul tema occorre però essere chiari, sottolineando che in caso di incidente difficilmente potrà essere escluso un concorso di colpa da parte del ciclista che attraversa il passaggio pedonale in sella alla bici, vale a dire a tutti gli effetti un veicolo. Cassazione penale (IV sezione, pronuncia 5338/2020), annullando e ribaltando parzialmente una sentenza della Corte di Appello di Roma, ha infatti recentemente evidenziato che va indagato l'eventuale concorso di colpa (per negligenza, imprudenza) da parte del ciclista che attraversa in sella alla bici. Tale responsabilità non può essere esclusa in radice e va graduata in base a indici oggettivamente valutabili, quali l'ora di punta ovvero il giorno feriale ovvero ancora l'accadimento su strada urbana.
Nel caso in esame la vittima 72enne veniva investita ed uccisa da un camion mentre tentava l'attraversamento pedonale in sella alla bici, con il carico della spesa appresso. Il conducente del camion è stato condannato alla pena della reclusione di 1 anno e 4 mesi (più sanzione amministrativa della sospensione della patente per mesi 8). Tale pena andrà rivisitata e rimodellata in base ad una accurata indagine sul concorso di colpa del ciclista.
Ma la domanda di fondo è: se il ciclista fosse sceso ed avesse attraversato bici alla mano, sarebbe andato incontro ad un esito così infausto? Forse su una strada di campagna poco frequentata si potrà escludere a priori il concorso di colpa del ciclista che attraversa pedalando, ma al giorno d'oggi, con le attuali condizioni di traffico, si tratta di una ipotesi residuale e quasi surreale, dove magari nemmeno servono le strisce pedonali.
Ritornando all'inizio di queste note, probabilmente è il comune buon senso letterale delle parole che ci può aiutare a fugare ogni dubbio. Se parliamo di strisce pedonali queste ultime saranno riservate ai pedoni e all'attraversamento a piedi. O no?

Bicicletta

Sicurezza: ecco cosa fare e cosa ti serve

Le giornate si sono già allungate e a breve molti di noi torneranno a muoversi in bicicletta, sia per brevi distanze ma anche per delle belle gite fuori porta.
Dopo aver preso fuori dal garage il nostro amato mezzo a due ruote è opportuno fare dei controlli sullo stato del mezzo e anche su quei dispositivi che se non presenti potrebbero farci incappare in una sanzione.
Le caratteristiche **MINIME** prevedono: 2 freni indipendenti nelle 2 ruote; lampadine funzionanti (davanti bianca e dietro rossa) se si gira con il buio, inoltre dietro deve avere dei catarinfrangenti rossi, che di solito fanno parte sempre della lampadina posteriore; obbligo anche di catarinfrangenti sui pedali (a meno che non si usi la bicicletta esclusivamente per una gara sportiva); obbligo di giubbotto o bretelle catarinfangenti di notte e nelle gallerie fuori dai centri abitati; si può trasportare un bambino che abbia meno di 8 anni, se si è provvisti dell'attrezzatura adatta (seggiolino apposito).

Pivetti Lab

Laboratorio digitale per scoprire *il modo della farina*

Il mulino Pivetti nasce nel 1875, quando Valente Pivetti decise di costruire a Renazzo (FE) un mulino a vapore per la macinazione del grano. Oltre 100 anni di esperienza e di conoscenza delle farine e del loro utilizzo messe oggi a disposizione attraverso il progetto **Pivetti Lab**, un laboratorio dove la tradizione abbraccia l'innovazione e si affianca ancora di più al mondo dei professionisti, supportandoli con servizi all'avanguardia creando un mondo ad hoc per il food service, sia per chi è già nel business che per coloro i quali per passione, curiosità o per business iniziano ad approcciare il mondo dell'arte bianca. *Pivetti Lab* è una piattaforma formativa composta da incontri, alcuni in diretta streaming alcuni in presenza, tutti fruibili anche in momenti diversi attraverso le registrazioni presenti sul sito. Si partirà dalle basi e, con il supporto degli esperti di Ricerca e Sviluppo di **Molini Pivetti**, si conosceranno il grano e la farina più da vicino. Ci saranno percorsi personalizzati per professionisti della Pasta Fresca, della Pasticceria, Pizzeria e Panetteria. I grandi esperti di questo settore stanno lavorando insieme a **Molini Pivetti** per poter trasmettere ai corsisti tutte le conoscenze più importanti della tradizione dell'arte bianca senza però tralasciare l'innovazione che contraddistingue per natura il progetto PIVETTI LAB. Non verrà trascurato l'aspetto economico. Si parlerà di come costruire un'attività di successo, oppure come valutare e valorizzare ancor di più il business già in essere. Attualmente sono in corso una serie di incontri riguardanti la pizza che, sebbene aperti a tutti, si rivolgono a pizzaioli professionisti e aspiranti tali: le video-lezioni infatti presentano alcune tecniche nel processo di preparazione e nelle strumentazioni di cottura di tipo professionale. Il 22 febbraio e il 1° marzo si sono tenuti due webinar dal titolo rispettivamente, "L'evoluzione nella pizza napoletana" e "L'evoluzione green in pizzeria: un business vincente". Concluderà la serie l'incontro dal titolo "Strumenti e tecniche di impastamento professionali" che si terrà il 5 aprile alle ore 11.00. Questi corsi si svolgono in modalità a distanza e sono gratuiti; si integrano e si completano fra loro ma possono essere seguiti anche solo singolarmente. Tenuti da Antonio Boscia, docente Molini Pivetti e titolare della pizzeria "Arte Bianca", comprendono sia una parte teorica che pratica, per imparare le tecniche di produzione e impasto, entrare nel dettaglio delle diverse tipologie di pizza e approfondire i vari tipi di farine. **La formazione tocca anche aspetti imprenditoriali e di business** attraverso approfondimenti quali la sostenibilità economica, la creatività in laboratorio e la flessibilità del prodotto, fornendo informazioni pratiche, esempi di strategie di marketing e suggerimenti utili per lo sviluppo del business. Il webinar del 5 aprile intitolato **"Strumenti e tecniche d'impastamento professionale"**, sarà in live streaming e approfondirà il connubio tra farine e attrezzature corrette. Insieme ad Antonio Boscia si parlerà, tra le altre cose, di biga, di impasto diretto a bassa idratazione e indiretto ad alta idratazione. Chi avesse perso i precedenti appuntamenti (del 22 febbraio e del 1° marzo) o avesse piacere di rivedere i corsi, potrà accedere gratuitamente, previa registrazione, alla piattaforma Pivettihub.it.

Tonia Sorrentino, Responsabile Marketing e GDO di Molini Pivetti, commenta: «*Siamo soddisfatti della partecipazione finora raggiunta nei due webinar ai quali hanno partecipato più di 60 professionisti, fra pizzaioli e proprietari di pizzeria. Il focus sulla pizza quest'anno tocca tre aspetti diversi e stimolanti: l'innovazione della tradizione, con il webinar dedicato alla pizza napoletana, che Molini Pivetti organizza in partnership con Oem forni; nel secondo webinar, sull'evoluzione green della pizza, è stato trattato un prodotto diverso, una pizza alta, soffice e cotta in padelloni; una pizza più di tendenza se vogliamo, con l'utilizzo di un'altra tipologia di forno, quello a camera. Il webinar del 5 aprile sarà tecnico, più che di prodotto, ma non meno importante, perchè riguarderà l'ottimizzazione dei tempi in fase di impasto e mostreremo tre tipologie di impasto per pizza. Un webinar soprattutto utile perchè vuole migliorare la tecnica e approfondire alcune conoscenze specifiche; immancabile per chi ha a che fare con acqua e farina. Dopo il successo dei corsi online di pasta fresca, in programma anche il* ***primo corso in presenza previsto per il 12 aprile "Corso per tortellini"*** *presso il lab del molino, pochi partecipanti per garantire un'esperienza personalizzata con la docente Rina Poletti, maestra pastaia da più di 43 anni*».

Per maggiori informazioni, per il calendario delle attività, per iscriversi ai corsi e per vedere i webinar: www.pivettihub.it/lab/it

LIPU Ferrara — *a cura di CRAS "Giardino delle Capinere"*

Dove sono finiti i passeri?

Parliamo di passeri. Nelle nostre zone vivono la **Passera d'Italia** (*Passer italiae*), un tempo diffusa nelle città, nei paesi e attorno ai casolari di campagna e la **Passera mattugia** (*Passer montanus*), tipicamente "campagnola" e meno "antropofila". Negli ultimi 35 anni entrambe sono quasi del tutto scomparse in molte aree, compreso il ferrarese. Cosa sta succedendo? Gli esperti dicono che la causa più probabile sia la drastica riduzione di molti insetti. I passeri adulti, infatti, devono nutrire i nidiacei con grilli, tipule, cavallette, formiche, farfalle, falene e rispettivi bruchi; i pulcini allevati con soli semi non sopravvivranno. La scarsità di insetti, in campagna, è riconducibile all'utilizzo sovrabbondante della chimica e all'eliminazione di siepi e flora spontanea mentre, nelle aree urbane, all'eccessiva pulizia di parchi e giardini (la guerra alle "erbacce") e all'inquinamento atmosferico. Altri studi sul declino dei passeri chiamano in causa l'elevata efficienza delle nuove macchine agricole che riduce la quantità di semi a terra (risorsa importante nel periodo freddo), la mancanza di terreni incolti e lo spostamento della semina dei cereali dalla primavera all'autunno. Meno cibo significa più competizione con Tortora dal collare e Colombaccio. L'edilizia moderna, poi, mira ad abitazioni lisce, prive di cavità, che riducono il numero di siti adatti alla nidificazione. I passeri, perciò, sono obbligati a riprodursi in luoghi inadeguati alla difesa dei pulcini dai predatori selvatici (come i corvidi, in costante crescita) e dai predatori domestici (come i gatti, molti lasciati liberi di cacciare nei giardini e nei cortili). Infine potrebbe esserci un problema genetico. Nelle colonie di passeri rimaste isolate, venendo a mancare l'apporto ereditario degli esemplari "stranieri", tende a crescere il numero di accoppiamenti tra consanguinei e, di conseguenza, il grado di diversità genetica diminuisce. Una malattia che si diffondesse in tali colonie potrebbe colpirne tutti gli individui e decimarle. Ecco, purtroppo, cosa sta succedendo ai "passerotti" e a tanti altri animali che, come loro, sono costretti ad affrontare nuove sfide in un territorio in continuo cambiamento.

Passera d'Italia
[Foto: Lorenzo Borghi]

LIPU Sezione di Ferrara
Via Porta Catena 118, 44122 Ferrara
tel. 0532.772077 / fax 0532.54810
www.lipuferrara.it
crfs.ferrara@lipu.it

Conoscere i funghi — *a cura del Gruppo Micologico di Bondeno*

Helvella Monachella

Helvella monachella **(Scop.) Fr. 1822** è un fungo che appartiene alla Famiglia delle *Helvellaceae* e cresce in primavera. Il termine *Helvella* deriva dal latino e significa "piccolo ortaggio, erbetta aromatica", mentre *monachella* è dovuto alla forma del cappello, simile al copricapo di una suora.

Ecco le sue caratteristiche:

Il cappello: 25-30 mm x 30-40 mm, denominato **"mitra"**, è composto da tre o più lobi saldati tra loro e centralmente al gambo, più o meno regolari, a forma di sella e con i margini incurvati e ondulati**.** Il colore va dal bruno - scuro, al grigio - fuligginoso, al nero. La superficie interna è bianca- grigiastra.

Il gambo: alto 40-50 mm x 7-10 mm di diametro, **liscio**, talvolta leggermente solcato, cilindrico, ingrossato alla base, bianco negli esemplari giovani poi ocra a maturazione, internamente cavo.

La carne: sottile ed elastica nei lobi, più tenace e spessa nel gambo. L' odore è leggermente terroso, tipico del Genere *Helvella*.

Helvella monachella cresce in colonie su **terreno sabbioso**, nei boschi fluviali con presenza di pioppi (*Populus sp.),* nei pioppeti coltivati e nei giardini. Presente in pianura, frequente nei litorali.

E in cucina? *Helvella monachella* contiene alcune tossine termolabili ed è **commestibile** dopo prolungata cottura. In alcune località litoranee e di pianura è abitualmente consumato e le segnalazioni di intossicazioni sono rare. **Si raccomanda di assumerlo sporadicamente e in quantità limitate, sempre ben cotto**; è consigliabile una **prebollitura**, facoltativa, che contribuisce anche a eliminare i granelli di sabbia spesso presenti.

[Foto: Antonio Testoni]

Gruppo Micologico di Bondeno
Piazza Garibaldi, 5
Bondeno (FE) Cell. 320 4341865

Inaugurazione

Nuovo "Centro di Servizi per il Lavoro" a Bondeno

Con oltre 50 anni di attività, lo IAL (Innovazione, Apprendimento e Lavoro) Emilia Romagna è un'Impresa Sociale che nasce dall'esigenza del sindacato dei lavoratori CISL, di dotarsi di una struttura finalizzata alla formazione e all'orientamento lavorativo e professionale di giovani, donne, lavoratori, disoccupati o più in generale di chiunque ne abbia necessità.

Da sx Simone Saletti e Francesco Falcone

IAL Emilia Romagna è presente su tutto il territorio dell'Emilia Romagna ed è uno dei principali soggetti formativi della regione, rispondendo ai fabbisogni di persone e imprese grazie all'ampio ventaglio di servizi.

Lo scorso 9 marzo IAL ha inaugurato un nuovo ufficio di "servizi per il lavoro" a Bondeno (FE).

Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza del Sindaco di Bondeno Simone Saletti e del Presidente IAL Emilia-Romagna Francesco Falcone.

Il Presidente Falcone ha sottolineato, nel suo discorso, che la scelta dello IAL E.R di aprire uno sportello "Servizi per il lavoro" sul territorio di Bondeno è motivata dalla necessità di dare una risposta ad un bisogno reale.

"-L'apertura di questo "sportello per il lavoro" ha l'obiettivo di fornire concretamente un servizio di orientamento lavorativo e di formazione finalizzata al lavoro, accessibile e a disposizione di tutti.

Accessibile, perché svolta direttamente sul territorio comunale e a disposizione di tutti perché gratuita e questo grazie all'utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla regione Emilia Romagna e dalla Unione Europea." Tale apertura è particolarmente importante, anche come segno di speranza, in un momento in cui le nostre menti sono impegnate dalla guerra che bussa alle nostre porte.

Nel servizio è previsto anche uno specifico sportello lavoro a tutela e supporto di situazioni di disagio, economiche e fisiche, una attenzione che è da sempre caratteristica della Impresa sociale IAL.

La collaborazione tra il Comune di Bondeno e IAL non è storia recente, da molti anni infatti il Comune di Bondeno e IAL E R insieme hanno collaborato per realizzare e promuovere sul territorio attività formative che hanno favorito concrete opportunità di lavoro.

Anche il sindaco Simone Saletti intervenuto all'inaugurazione, ha avuto parole di elogio nei confronti di IAL e di questa ulteriore attività messa in campo grazie alla collaborazione tra IAL e Comune.

«Sono molto soddisfatto della creazione di questo spazio, utile sia come ufficio di orientamento al lavoro sia come spazio didattico per dei piccoli corsi. Devo dire che la collaborazione fra il Comune e Ial è duratura e sempre estremamente proficua. Attraverso un dialogo continuo con l'ente di formazione – prosegue Saletti –, riusciamo a creare delle opportunità perfettamente calzanti sul territorio, con corsi dislocati in varie sedi del territorio: penso al Centro 2000 o al Centro Polifunzionale, e da adesso anche in questo nuovo ufficio di via Goldoni. Tra l'altro – conclude il sindaco –, la ristrutturazione dell'immobile è impeccabile, e già la disposizione degli spazi e la cura dei dettagli restituiscono l'attenzione massima che Ial presta in tutte le sue attività».

Operazione Piano regionale di attuazione del Programma Operativo Interventi per l'occupazione della rete attiva per il lavoro: pre- stazioni e misure di politica attiva. Operazione Rif. PA 2021 – 15738/RER approvata dalla Regione Emilia-Romagna con Atto del Dirigente N. 9235 del 18/05/2021cofinanziata dal Fondo sociale europeo PO 2014-2020 Regione Emilia-Romagna.

Welcome ial
CENTRO SERVIZI PER IL LAVORO

VIA GOLDONI 16 - 44012 BONDENO tel. 327 4006930
sedebondeno@ialemiliaromagna.it
www.ialemiliaromagna.it

Risiedi nel comune di Bondeno? Non lavori?
Non percepisci l'assegno di disoccupazione o reddito di cittadinanza?

Se rispondi a queste caratteristiche, **ti offriamo la possibilità di attivare un percorso di consulenza lavorativa gratuito e di partecipare** a corsi brevi gratuiti e subito spendibili per migliorare le tue possibilità di trovare lavoro cioè:

- Consulenza orientativa individuale
- Affiancamento nella ricerca di opportunità lavorative
- Formazione gratuita mirata all'inserimento lavorativo
- Promozione tirocini
- Certificazione delle competenze
- Accompagnamento al fare impresa

Per accedere gratuitamente ai servizi per il lavoro è necessario la preventiva presa in carico da parte del Centro per l'Impiego. Per ogni dubbio contattaci.

Lettera aperta

Involuzione economica e criticità del territorio di Bondeno

Pubblichiamo la lettera aperta inviataci da "Bondeno che Lavora" un gruppo di circa 70 imprenditori bondenesi costituito con lo scopo di rilanciare l'economia del territorio.

"BONDENO CHE LAVORA" è un progetto di sinergia per il rilancio del territorio, che unisce le forze e le competenze di circa 70 imprese distribuite nella città matildica. Attività manifatturiere e aziende di servizi hanno scelto di fare fronte comune per sostenere lo sviluppo economico della comunità bondenese, fortemente indebolito, a partire dagli anni ottanta, dalla chiusura di aziende fondamentali per il nostro territorio. Nonostante un sistema economico emarginato dalle opportunità di crescita, abbiamo cercato in questi ultimi tre anni di portare all'attenzione della politica (ai diversi livelli istituzionali) le esigenze del nostro territorio, attraverso l'organizzazione di incontri con il Presidente della Regione, con gli Assessori e con i Consiglieri Regionali, durante i quali abbiamo illustrato il nostro declino, ma senza purtroppo ottenere alcun risultato.
Non sono mancate le promesse e gli slogan politici. A partire dalla realizzazione del raccordo di Belfiore fino alla condivisione di messaggi importanti che citiamo testualmente: «necessità di attrarre nuovi investimenti con la creazione di filiere decentrate nei territori», oppure
«non c'è economia che regga senza servizi», «chi vuole **insediarsi** cerca un **territorio servito**» e ancora «occorre anticipare dei pacchetti territoriali» e infine «non so più dove mettere gli investimenti in E.R.». In questi anni abbiamo fatto proposte e considerazioni che riteniamo di buon senso e che sono in linea con quanto già enunciato dai nostri politici, ma che sono rimaste senza riscontro. Si può affermare che le grandi città lungo la Via Emilia siano congestionate; hanno grandi problemi di viabilità, di mancanza di immobili abitativi e una crescente richiesta di manodopera. Ne consegue che la popolazione attiva deve spostarsi dai paesi limitrofi per raggiungere il luogo di lavoro. Ci siamo quindi chiesti se non fosse una buona idea trasferire qualche azienda nelle zone dove esiste una maggiore disponibilità di manodopera e di aree che si possono destinare all'insediamento industriale. A sostegno della nostra idea possiamo riferire esempi dove questa strategia ha funzionato. La Provincia di Modena anziché portare la manodopera dall'Appennino alle zone delle ceramiche, ha portato le ceramiche nei Paesi dell'Appennino, evitando così lo spopolamento di questi paesi. La Regione Veneto ha creato le condizioni affinché alcune realtà imprenditoriali si insediassero nella Provincia di Rovigo, in zone definite "depresse"; ne è esempio la recente apertura di un centro di distribuzione di una nota multinazionale di e-commerce nella nuova realtà di San Bellino, dove sono stati assunti 1.400 dipendenti, con la conseguente crescita di un indotto e di una Provincia considerata povera.
Siamo orgogliosi di appartenere ad una delle Regioni tra le più ricche e virtuose d'Europa ma dove purtroppo esistono anche delle realtà come il Comune di Bondeno che in dieci anni ha perso il 18,5% delle imprese, con un tasso di disoccupazione del 9,8% e con una popolazione che diventa sempre più vecchia.
Sicuramente gli attori principali in grado di dare una svolta decisiva allo sviluppo del territorio sono la Regione e i rappresentati di Bondeno e della Provincia di Ferrara, che rivestono un ruolo istituzionale decisivo sia a livello regionale che parlamentare e non hanno, ad oggi, apportato quel contributo che tutti ci aspettavamo.
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR, messo a punto dal governo, prevede forti investimenti per rilanciare l'economia e sicuramente saranno coinvolte le Regioni. Auspichiamo che l'Emilia-Romagna si ricordi del nostro territorio e che possa essere una occasione per rilanciarlo, contrastando lo spopolamento in atto. Non possiamo permetterci di perdere anche questa opportunità, soprattutto a causa dei problemi legati ad una farraginosa macchina burocratica e dobbiamo ricordarci delle parole del presidente John Fitzgerald Kennedy: «Gli uomini vincenti trovano sempre una strada... i perdenti una scusa»
Bondeno che lavora **(Gruppo di circa 70 attività del territorio)**

da sinistra Giuseppe Cavallini, Luigi Gessi, Nicola Barbieri, Roberto Bregoli, Simone Saletti e Fabio Bergamini durante la presentazione del restauro della Gru dell'Ex Zuccherificio voluta dal Gruppo Bondeno Che Lavora, giugno 2018

Questa lettera aperta, è stata pubblicata da alcuni giorni su diverse testate ma, fa sapere il *Gruppo Bondeno che Lavora*: «a livello ufficiale non abbiamo ricevuto nessuna replica, tranne l'abbandono da parte del Sindaco di Ferrara Alan Fabbri e del Consigliere Regionale Fabio Bergamini, dal gruppo WhatsApp di BCL-Bondeno che Lavora. Evidentemente non è stato capito lo spirito della nostra lettera che sostanzialmente ha voluto riepilogare una serie di corrispondenza fatta in precedenza a cui nessuno ha mai dato riscontro al fine di dare un impulso ai nostri amministratori, anche in chiave critica, ma sicuramente costruttiva.
Non è nostra intenzione abbandonare, vogliamo invece ribadire la nostra volontà di collaborazione con le istituzioni ed il nostro impegno sociale per quel poco che riusciamo a fare per il nostro territorio».

BONDENO CHE LAVORA
sinergia tra le aziende per il territorio

Aiuti

di Mariachiara Falzoni

Bonus psicologico

Il Governo, con la legge di conversione del decreto Milleproroghe, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio e in vigore dal 1° marzo ha previsto un contributo economico utilizzabile per sedute con psicologi o psicoterapeuti, il cosiddetto ***bonus psicologico.***
Spetterà poi al Ministero della Salute, entro 30 giorni dall'approvazione del decreto Milleproroghe (quindi entro il mese di marzo) definire, con il decreto attuativo, le modalità e i requisiti per richiedere il contributo. Il provvedimento è stato pensato per aiutare gli italiani, soprattutto la fascia più giovane, che a causa dei lockdown e della crisi economica conseguente alla pandemia stanno sviluppando problematiche come depressione, ansia, stress e disturbi alimentari: «*Tenuto conto dell'aumento delle condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, a causa dell'emergenza pandemica e della conseguente crisi socio-economica [...]*» si legge nel testo del decreto. Sono stati stanziati 20 milioni di euro, di cui 10 milioni per il potenziamento delle strutture sanitarie e 10 milioni per i contributi alle persone. Secondo le prime indicazioni, spetterà un contributo pari a 600 euro a persona (senza limiti di età) spendibile in sedute presso psicologi o psicoterapeuti privati iscritti all'albo professionale. Per stabilire l'importo del contributo si è tenuto conto del prezzo medio di una seduta, che si aggira intorno ai 50 euro, prevedendo così un percorso terapeutico indicativo di 12 incontri.

Requisito per poter accede all'agevolazione è un ISEE non superiore a 50 mila euro. Con le informazioni attualmente a nostra disposizione e in attesa del decreto attuativo che definirà le modalità e le tempistiche per l'accesso al bonus, si stima con un semplice calcolo matematico che potranno essere circa 16 mila le persone che ne potranno usufruire.

Salute mentale

a cura della Dott.ssa Ilaria Vaccari

Covid e psicopatologie

Lo stato mondiale di emergenza sanitaria causata dalla pandemia da oltre due anni ha causato una situazione di deprivazione fisica e sociale globalizzata. Tale condizione ha alterato la quotidianità di tutta la popolazione di ogni fascia di età e livello socio-economico. La preoccupazione per la pandemia, la perdita temporanea o definitiva del lavoro, le difficoltà economiche, la perdita di famigliari a causa del virus Covid-19 ha profondamento alterato gli equilibri emotivi e relazionali, spesso generando situazioni molto stressanti e in molti casi, lo sviluppo di franche psicopatologie: depressione, disturbi d'ansia e attacchi di panico, disturbi ossessivi. Nelle famiglie con bambini piccoli si è aggiunta la chiusura prolungata delle scuole e dei servizi educativi per l'infanzia, l'allontanamento totale dai nonni e da altre figure supportive, lo svolgimento dell'attività lavorativa in smartworking contemporaneamente allo svolgimento del ruolo genitoriale. Lo sviluppo e la crescita dai 0 a i 6 anni richiede "relazioni in presenza", attenzione congiunta, impegno e concentrazione costante su un corpo che parla che esprime bisogni, disagi emozioni. È attraverso l'attività del gioco condiviso, l'accudimento e la condivisione delle attività della giornata, il fare insieme che è possibile "diventare grandi". Come potevano i genitori mantenere questo sguardo duplice e parallelo sul lavoro a casa e sui piccoli? Le famiglie sono state esposte ad una forte condizione di stress, ai bambini è stata improvvisamente tolta la possibilità di esplorare, di avere esperienze

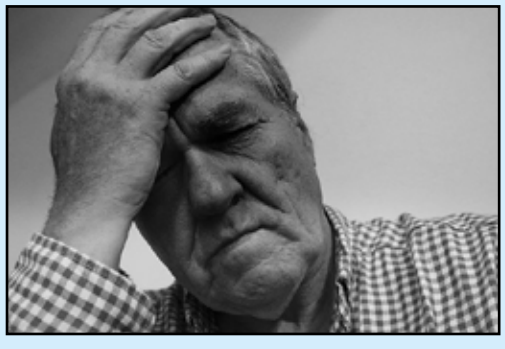
sensoriali e motorie e affettive con altri adulti significativi, si poteva essere addirittura un pericolo per i nonni! Da qui l'importanza di attivare uno spazio di ascolto e di confronto per riprendere e riformulare il proprio ruolo genitoriale, ricreare un ambiente famigliare supportivo e arricchito di opportunità. Spazio di ascolto individuale, di gruppo e online in cui poter confrontarsi con altri genitori, rileggere insieme il disagio espresso dai bambini e alleggerire il peso dei genitori.
La Dott.ssa **Ilaria Vaccari,** Psicologa Psicoterapeuta Infanzia Adolescenza Età Adulta, **riceve su appuntamento** dal lunedì al venerdì ore 14.30-19.30 a Bondeno, in Via Filippo Turati, 25.
Per informazioni cell: **347 0436641**
email: **ilaria.vaccari@yahoo.it**

Udito

a cura della Dr.ssa Federica Zurlo

"Non ti sento"

L'arte dell'ascolto empatico per migliorare la propria vita



Oggigiorno la fretta ci accompagna in ogni nostra azione quotidiana e, come conseguenza, spesso tralasciamo un aspetto fondamentale posto alla base di ogni relazione: **la capacità di ascoltare.**
Così come affermava *Carl Rogers*, noto psicologo statunitense, fondatore della psicologia umanistica, sono convinta che in ogni persona ci sia "una tendenza naturale alla crescita".
Essere definita da alcuni miei cari pazienti "*Guaritrice dell'udito*" non significa solamente individuare la protesi acustica più adatta, ma bensì comprendere quali siano le loro reali esigenze accogliendo, senza giudizio, i disagi e ogni emozione intrinseca, accompagnandoli attraverso la possibilità di trasformare ciò che davvero impedisce il raggiungimento del loro benessere a 360 gradi.
Anche per questo ritengo il ruolo di **Counselor**, che ricordo è quella figura professionale che attraverso specifiche abilità di ascolto aiuta il cliente nella sua autoesplorazione, autodeterminazione, autoaffermazione grazie alla sua esperienza in comunicazione e dinamiche relazionali. Il counselor aiuta a trovare in maniera autonoma le risposte e le soluzioni basandosi sulle capacità e sulle potenzialità personali. Per questo è fondamentale nel percorso di **supporto al paziente** che vive il **problema di udito** come un blocco nella propria vita relazionale.

L'ASCOLTO, METODICHE E TECNOLOGIE PER L'UDITO
NUOVA SEDE *Via Per Ferrara, 167/1 - 41034 Casumaro - Finale Emilia (MO)*
Tel. 338 2664649 - www.federicazurlo.it - federicam.zurlo@gmail.com

Podologia

a cura della Dott.ssa Elisa Marchioro

Iperidrosi

Sudorazione eccessiva del piede

La **sudorazione** è un meccanismo fisiologico che serve per disperdere il calore corporeo quando la temperatura è elevata. L'eccesso di sudorazione può essere dovuta ad una disfunzione del sistema nervoso vegetativo, può essere correlata a stati emozionali ad esempio l'ansia o la paura, oppure legata a situazioni ambientali che ne favoriscono lo sviluppo: le scarpe chiuse a bassa traspirazione, come ad esempio molte calzature antinfortunistiche, non consentono l'evaporazione del sudore che invece rimane sulla pelle favorendo disturbi come la *tinea pedis.*
Quando questa condizione si protrae nel tempo, sono favoriti fenomeni macerativi della pelle con sovrainfezioni da parte di funghi e batteri, i quali provocando cattivo odore: questo disturbo prende il nome di bromidrosi.
L'intensità della sudorazione non è costante, ma varia nell'arco della giornata, con livelli minimi durante le ore notturne, per raggiungere picchi in concomitanza di attività sportive, situazioni di stress psichico o psicofisico, esposizione al calore, etc.
L'eccessiva sudorazione dei piedi comporta diversi problemi in chi ne è affetto: macerazione della cute (aumento della vulnerabilità); insorgenza di micosi; usura precoce delle calzature (spesso le scarpe sono utilizzabili solo per poco tempo) impossibilità di indossare certi tipi di calzature (es. sandali).
A questi problemi si aggiunge il **disagio psicosociale** (vita professionale, sociale, di coppia) se all'iperidrosi è associata la bromidrosi (cattivo odore). Il sudore di per sé è in genere un liquido inodore quando fuoriesce dalle ghiandole.
L'odore è dovuto alla scissione di sostanze organiche da parte di microorganismi che colonizzano la superficie cutanea e le calzature. Se vi è un'eccessiva sudorazione può essere emanato dalle scarpe un odore poco gradevole, causato da tracce di sostanze organiche del cuoio entrate in soluzione.
Terapia podologica: lavare i piedi con detergenti disinfettanti specifici per il piede; eliminare eventuali micosi con agenti antimicotico; disinfettare regolarmente scarpe e calze/calzini con un adeguato prodotto; trattare l'iperidrosi con prodotti specifici.

STUDIO DI PODOLOGIA DI MARCHIORO DOTT.SSA ELISA
Via Ugo Bassi, 17A - Cento (FE) Tel. 389 058 0392
studiodipodologiacento@gmail.com - SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

Testimonianze

di Alberto Alvoni

Suor Anania e Don Ernesto Tabellini, fratelli nella santità

All'età di quasi 103 anni ci ha lasciato il 1° gennaio scorso un sacerdote tanto normale quanto straordinario, originario del modenese (nato a Piumazzo 29 aprile 1919), ma molto conosciuto ed apprezzato anche nella bassa bolognese per essere stato lungamente Parroco a Zenerigolo di Persiceto (per circa 25 anni, a far tempo dalla primavera del 1944) e ad Altedo di Malalbergo (per circa 27 anni, a far tempo dall'autunno del 1969). La sua è stata anche una lunga vita di testimonianza, perché ogni giorno non ha mai cessato di ricordare le incommensurabili doti e la vocazione della sorella, Suor Anania, Missionaria della Consolata di Torino, nata a Piumazzo il 9 luglio 1904 e deceduta per malattia nel 1934 in Africa. Nel cuore di molti (me compreso) Suor Anania è già Santa. Chi comunque avesse ricevuto o riceva grazie per sua intercessione può senz'altro segnalarlo alla Parrocchia di Piumazzo, come pure al Vicariato di San Giovanni Persiceto (del cui ambito fa parte la cittadina modenese). Don Ernesto ha scritto tanto: una penna vivace e sintetica, i suoi brani non scolorano e commuovono sempre, come il racconto, gioioso e struggente ad un tempo, della partenza di Suor Anania per l'Africa: «Quella domenica 3 luglio 1927 l'ho scolpita bene nella mente. Mia sorella missionaria Suor Anania partiva per il Mozambico; aveva salutato il padre, più che addolorato per tanto strappo, lo aveva salutato per una vacanza, se tutto fosse andato bene, di trent'anni. *"Ti permetto di andare in Sardegna, là ti potrei venire a salutare [...]"*. *"Babbo* - era la risposta - *stai tranquillo: se dovessi morire io, prima del ritorno, ti vado a preparare un posto in Paradiso, se dovessi morire tu me lo andresti tu a preparare"*. Lo baciò e via di corsa in Chiesa per la funzione d'addio […]. La Chiesa di Piumazzo quella mattina era stipata di fedeli e tutti la volevano vedere e salutare. Il Parroco Don Ulisse Trulli al vangelo parlò o meglio salutò commosso e commossi erano i presenti che, furtivamente, si asciugavano gli occhi. La partenza fu molto semplice: passò una corriera, gli ultimi saluti, baci, abbracci e via verso l'ignoto. Dal finestrino ricordo un volto sorridente, un braccio agitante un fazzoletto bianco e attorno a me, quasi schiacciato, tanta, tanta gente con gli occhi arrossati di pianto». Dopo 7 intensissimi anni in terra di missione, Suor Anania morirà di malattia il 4 maggio 1934 a Mahate (Porto Amelia, Mozambico). Il testimone passa a Don Ernesto, che ne raccoglie l'eredità spirituale quasi dieci anni dopo, allorchè viene ordinato sacerdote durante la seconda guerra mondiale, il 25 marzo 1944 a San Marino di Bentivoglio. Don Ernesto si prodigherà in ogni modo per riportare in Italia i resti mortali della sorella, recandosi persino in Mozambico nel 1971. Tutto pareva vano quando, in concomitanza col 56° compleanno (fine aprile 1975), Don Ernesto ricevette una missiva delle Suore Missionarie di Grugliasco (Torino) che annunciava il rientro presso la loro casa madre dei resti di Suor Anania. «Partii senza indugio – racconta Don Ernesto – e trovai una piccola bara che conteneva solamente il cranio ed il torace di Suor Anania. Il motivo? I missionari africani non se la sentirono di privarsi totalmente di codeste reliquie, facendo felici tanti cristiani che l'avevano conosciuta». Dal 2004 i resti mortali di Suor Anania riposano nella Chiesa di Piumazzo. Accanto alla lastra marmorea che la ricorda è possibile trovare le pubblicazioni di Don Ernesto come pure un grande libro, un registro dove ogni fedele potrà lasciare il segno del proprio passaggio e della propria devozione. A tutti gli altedesi e zenerigolesi (più in generale alla moltitudine di persone lo hanno apprezzato e che gli hanno voluto bene) segnalo che Don Ernesto riposa nel Cimitero di Piumazzo. Entrando a sinistra c'è la tomba di famiglia, inutile cercarlo, è lui che ti viene incontro, con quel sorriso semplice e profetico, con quella fede equilibrata e profonda che tanto rincuora ai giorni nostri.

Suor Anania

Don Ernesto

Cappella degli Scrovegni

di Chiara DiMaggio

Umano, troppo umano

Virtù e vizi narrati dalla pittura di Giotto

Siamo in Quaresima, un tempo di riflessione posto tra l'energia liberatoria del Carnevale e la celebrazione della Resurrezione nella festività della Pasqua. Un tempo in cui la religione cristiana pone in primo piano il tema di ciò che è bene e di ciò che è male, di ciò che conduce verso un paradiso dell'anima o verso un miserevole inferno.

Dopo oltre 700 anni la **Cappella degli Scrovegni** di Padova è ancora lì a toglierci il fiato per la sua bellezza e a porci di fronte alla nostra stessa umanità. **Riccobaldo da Ferrara**, nella sua "*Compilatio Chronologica*" di inizio XIV secolo, testimonia come **Joctus (Giotto),** "*pictor eximius florentinus*", si fosse recato nella città veneta per rappresentare con la sua arte il percorso di **Salvezza** delineato dal teologo **Frate Alberto da Padova**.

I vizi e le virtù sono rappresentati nella parte inferiore delle due pareti della navata, attraverso statue allegoriche disposte in modo contrapposto e simmetrico: **sette coppie di vizio/virtù**, l'una di fronte all'altra, invitandoci ancora oggi a chiederci da che parte stiamo. Allegorie monocrome, forse per non distrarci troppo attraverso i colori e invitarci alla meditazione. Al centro è posta la **Giustizia**, una nobildonna con corona sul capo, imperante sul trono, che accoglie nelle proprie mani una bilancia, simbolo di equità. Nel fregio ai suoi piedi si celebra la prosperità e la pace: uomini che cacciano, donne che danzano. Il suo contrario è l'**Ingiustizia**, un signore con barba e lunghi capelli che volge altrove il suo sguardo indifferente. Le piante poste a ridosso del suo grembo gli impedirebbero comunque la vista sulla violenza che domina tra la sua gente: guerrieri che saccheggiano, una donna violentata (la storia si ripete?).

Ancelle della giustizia sono la **Temperanza** e la **Fede,** rappresentate da una donna che tiene in bocca un morso per imbrigliare i propri istinti, e una donna che tiene tra le mani la croce di Dio. L'**Ira** esprime tutta la sua rabbia nel gesto di strapparsi i vestiti, e l'**Infedeltà** si smarrisce nella venerazione di un idolo pagano. La **Prudenza** è raffigurata con un leggio, un libro, un compasso e uno specchio, simboli di studio e di ponderazione. Al suo opposto la **Stoltezza**, un personaggio maschile pingue e rustico, con il capo ornato di piume, che evita lo sguardo degli altri ponendo il proprio volto di profilo. La **Carità** è rigogliosa, tiene tra le sue mani un cesto ricolmo dei doni della terra e una cornucopia, simbolo di abbondanza. Al suo opposto c'è l'**Invidia**, una vecchia popolana accecata da un serpente che blocca il suo blaterare irrispettoso. La **Fortezza** è una donna ben salda che esprime la sua forza esibendo uno scudo con l'effige di un leone. L'**Incostanza** è il suo opposto, ed è una giovane ragazza che rischia di non tenersi in equilibrio nella ruota della vita. La **Speranza** chiude il ciclo. È una fanciulla con le ali, aggraziata, che si protende per afferrare una corona di gloria. Al suo opposto la **Disperazione**, con la macabra immagine di un corpo suicida corteggiato dai diavoli. Giotto completa il ciclo di virtù e vizi conducendoci nella parete di fondo della Cappella in cui è rappresentato il **Giudizio Universale** che apre le porte all'Eternità. E, mentre i nostri occhi rimangono colpiti dal sentimento di umanizzazione del divino di quegli affreschi del XIV secolo, sembrano riecheggiare le parole di 2.400 anni fa del filosofo greco **Platone**: «*La virtù è senza padrone e ciascuno ne avrà di più o di meno a seconda che la onori o la spregi. La responsabilità è di chi sceglie; il dio non è responsabile*» (Il mito di Er, La Repubblica).

Carità

Fede

Infedeltà

Incostanza

Ira

Disperazione

Temperanza

Fortezza

Stoltezza

Speranza

Prudenza

Giustizia

Invidia

Ingiustizia

Giudizio Universale

Immagini prese da Wikipedia su concessione della Cappella degli Scrovegni

Ferrara

di Francesco Franchella

Paola ed Enrico Bassani e Georges de Canino nel solco del Tempo

«...Di niente o quasi più mi ricordo i mari in cui mi bagnai
non sono ormai per me che d'un solo blu le erbe che via
via calpestai d'un verde
solo
i cari innumeri sguardi della mia vita un unico
grande occhio distante e imperscrutabile»
(Giorgio Bassani, *Se ho cambiato!*)

Posso dire, concedendomi per un attimo, ma soltanto per un attimo, qualche istante di vana gloria, di aver contribuito, per un breve periodo di tempo, a riportare la città di Ferrara indietro di qualche decennio, quando Giorgio Bassani passeggiava per le vie del centro, dalle parti delle mura, lungo Ercole I d'Este. Paola Bassani e il maestro Georges de Canino se ne sono ritornati alle loro case di Parigi e Roma, ormai da un paio di giorni: si sono incontrati, per la prima volta, nella *hall* dell'hotel Annunziata, proprio di fronte al Castello Estense. Paola non ha bisogno di chissà quali presentazioni: è la presidente della Fondazione Giorgio Bassani, nonché figlia del poeta ferrarese. È una donna piena di energia, animata da forte senso artistico, ma anche pratico, tutta presa da quella che spesso non è considerata arte, quantunque, se si definisce arte la capacità di creare armonie, connessioni e avvenimenti da zero, lo sia a tutti gli effetti: l'organizzazione.

Ebbene, Paola Bassani, insieme al sottoscritto e a qualche altra anima pia del Comune di Ferrara e della Fondazione Giorgio Bassani (penso ad Antonella Guarnieri e a Giovanni Sassu, ma non solo), ha organizzato la mostra del maestro Georges de Canino, che, noto ai romani, ha invece bisogno di qualche presentazione per i ferraresi. Georges è mio amico ed è un primo importante passo per definire il suo carattere. È una persona netta, non conosce mezze misure, perché è un artista, un pittore: è amico degli amici e nemico dei nemici e per questo odia il falso. Georges de Canino è una persona vera, come vera è la sua arte. Nato a Tunisi nel 1952, sin da bambino, sotto la guida della madre – la prima dei suoi maestri, come ama ribadire – Georges frequenta i musei: esisteva da pochi anni quando, come d'incanto, veniva conquistato, anima e corpo, dai grandi marmi bianchi del Museo del Bardo, quei marmi della storia che levigano le pelli degli uomini rendendole eterne. A 9 anni, durante il catechismo alla scuola francese, spiegava la parte ebraica della Bibbia agli altri bambini. Adesso, incontra studenti in tutta Italia: lo sta per fare a Battipaglia, mentre io son qui a scrivere queste due righe. Georges de Canino è artista espressivo: ama i surrealisti, ma nomina spesso Matisse e Morandi. Georges de Canino ha scritto poesie con Aldo Palazzeschi, è stato amico di Philippe Soupault e ancor più del poeta Sandro Penna. Interessante notare come si ripeta spesso la parola *amicizia* quando si racconta di Georges de Canino. Georges ha passato metà della sua settimana ferrarese, in occasione dell'inaugurazione della sua mostra di 21 opere dedicate a "***Il volto e lo sguardo di Giorgio Bassani***"

Inaugurazione della mostra di Georges de Canino presso la "Fondazione Giorgio Bassani" di Ferrara. Da sx Anna Dolfi, Georges de Canino, Marco Gulinelli, Paola ed Enrico Bassani, Francesco Franchella, Antonella Guarnieri

(visitabile fino al 5 giugno alla Casa di Ludovico Ariosto, Ferrara), a dipingere camelie: "le camelie di Giorgio Bassani!", ripeteva con enfasi quasi looneytunesiana.

Da sx Paola Bassani e Georges de Canino

Georges è un entusiasta, proprio come Paola Bassani e, così, tornando per un attimo alla mia vana gloria, devo ammettere che l'incontro tra Paola Bassani e Georges de Canino è uno di quei fatti che difficilmente la Storia dimenticherà. Paola e Georges insieme fanno una coppia scoppiettante di vita vissuta e vicende passate, talmente vive, nel limpido ricordo loro, che da passate diventano attuali e, a volte, imminenti, quasi future: così ci si aspetta che gli incontri con Pasolini, con la Ginzburg, con Soldati, Palazzeschi e Penna, debbano di nuovo accadere da un momento all'altro. E invece sono già

Da sx Georges de Canino, Enrico Bassani, Francesco Franchella e Paola Bassani

accaduti e, dopo i racconti di Paola e Georges, non sono accaduti soltanto a loro: sono accaduti anche a me, che come un figlioletto un po' ingenuo, li stavo ad ascoltare incantato e assorto, tanto che, in fin dei conti, posso dire anche io di aver incontrato Pasolini, di aver conosciuto Soldati e Palazzeschi. Di aver conosciuto, incontrato e, certo, di aver amato, anche io, Giorgio Bassani. E posso dire che l'immagine di Paola e Georges, davanti alla lapide dei Martiri della Libertà, col Castello fronteggiante loro, attento a quanto stesse accadendo, e la città di Ferrara tutta metafisicamente assopita e sospesa in quel sempiterno istante, veramente posso dire che questa immagine la Storia non la dimenticherà.

Recensioni

Emanuele Sacerdote

Il futuro erede

Cosa devo fare per diventare un erede migliore? Questa domanda innesca un dialogo con il futuro erede sul concetto della continuità del patrimonio identitario, reputazionale e imprenditoriale di famiglia, da traghettare alle prossime generazioni e nel prossimo futuro. Il saggio traccia un percorso a tappe sul passaggio generazionale che non è semplicemente il trasferimento di testimone, bensì la frontiera di salvezza, la copertura assicurativa, l'innovazione genetica, il ricambio congenito e organico, il processo di scambio, l'equilibrio tra similitudini e differenze, capaci di fortificare l'azienda dell'essere e di preparare l'azienda del divenire.

L'inedita veduta è quella di una conversazione privata sui temi cruciali – la storia, le relazioni, l'intraprendenza, le ambizioni, l'ingresso, l'amore, la governance, lo spossesso ecc. – secondo una prospettiva volta a stimolare la consapevolezza e la responsabilità, nonché il pensiero critico e il realismo. La lettura è propedeutica ai testi tecnici ed è rivolta a tutte le persone coinvolte nei passaggi generazionali a prescindere dalla varietà e dallo spessore del patrimonio.

«Immaginarsi come un traghettatore, che deve tramandare il patrimonio ricevuto al prossimo futuro erede, mi è estremamente utile per visualizzare il senso e il valore solidale della ventura di famiglia».

Emanuele Sacerdote. È imprenditore, scrittore e docente. Ha iniziato la carriera nelle agenzie di pubblicità per poi passare alle aziende, tra cui svariate a proprietà familiare: Levi Strauss&Co, Ermenegildo Zegna, Ferrari Auto, Barbisio. Nell'ultimo decennio si è occupato dell'Azienda della sua famiglia, Strega Alberti Benevento, e ha fondato Soulside, boutique di consulenza strategica. Ha pubblicato numerosi libri e insegna alla business school dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, della Fondazione Istud e dell'Università Iulm.

Astronomia

di Daniele Biancardi

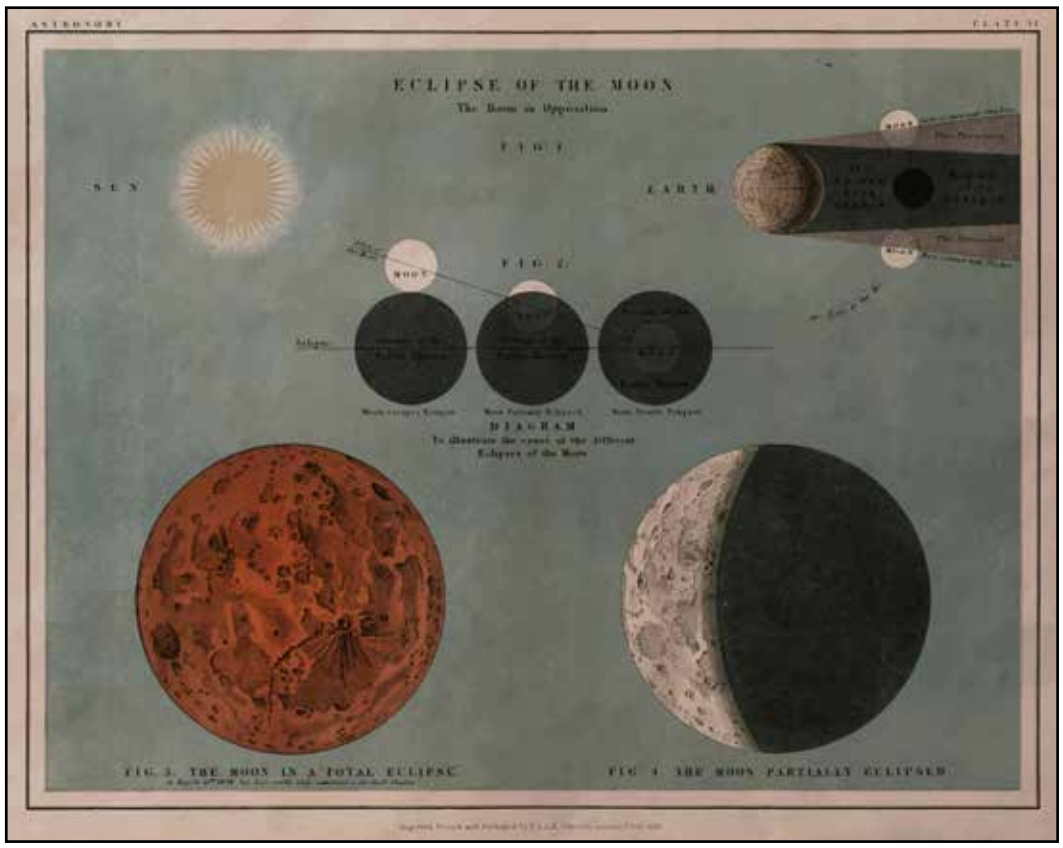
La visione del mondo

Aristotele e Tolomeo

Aristotele incorpora il sistema delle sfere nella propria cosmologia, il sistema di Eudosso e di Callippo, e riprende da loro il carattere naturale dei moti celesti e del loro ordinamento; la sua ricerca esposta in un'opera giovanile, il De Caelo, dove le argomentazioni sono di natura metafisica: l'universo è sferico perché la sfera è il corpo più perfetto; il moto dei cieli è rivolto verso destra (da est a ovest) poiché questa è la direzione più onorevole; la Terra resta ferma al centro perché l'elemento terra ha come movimento naturale quello verso il centro e come luogo naturale il centro; l'universo è finito dal momento che è impossibile che esista un corpo infinito; può esistere soltanto un cielo, o mondo, perché ogni elemento si muove secondo natura in una certa direzione e verso un luogo specifico. Nel Libro I lo Stagirita introduce un quinto elemento, diverso dagli altri quattro sublunari, l'etere a cui è proprio il moto circolare, che non è una novità introdotta da Aristotele, il quale fonda la propria teoria del quinto elemento sulla teoria dei movimenti naturali

Ogni corpo si muove verso il basso o verso l'alto deve avere o leggerezza, o peso oppure l'una e l'altra, non però in rapporto allo stesso termine di confronto. Infatti questi corpi sono pesanti e leggeri gli uni in rapporto agli altri: per esempio, l'aria è leggera in rapporto all'acqua, e l'acqua lo è in rapporto alla terra. È impossibile, invece, che il corpo che si muove circolarmente abbia peso e leggerezza, in quanto non può muoversi verso il centro o allontanarsi da esso né secondo natura, né contro natura. […] E poiché la totalità di un elemento e la sua parte si dirigono secondo natura verso lo stesso punto, come accade, per esempio, per la terra intera e per una piccola zolla, ne segue innanzitutto che questo corpo non ha alcuna leggerezza né alcun peso (altrimenti potrebbe secondo natura, dirigersi verso il centro o allontanarsene), e in secondo luogo che esso non può muoversi di moto locale né verso l'alto, né tratto verso il basso.

Inoltre l'etere è ingenerato e incorruttibile, non aumenta né diminuisce, è inalterabile. Dunque per Aristotele «Viviamo in una specie di sfera eterna, immutabile, con una differenza – è il caso di dire sostanziale – tra le diverse parti dell'universo: noi condannati ai dolori del divenire, della nascita, della trasformazione e della morte, "*loro*", nell'empireo, perfettamente soddisfatti e immarcescibili, però anch'essi condannati a un unico punto di vista a causa del rapporto biunivoco tra alto e basso, tra terra e cielo che non permette di guardare oltre, né gli uni né gli altri».
L'universo aristotelico è come uno spazio chiuso, perfetto, finito ed eterno, non è stato creato come in Platone, il cosmo è sempre esistito e sempre esisterà e non conoscerà mutamenti. Tornando al sistema delle sfere di Eudosso, perfezionato dal suo allievo Callippo di Cizico (370 circa – 300 a. c. circa), Aristotele ne dà una breve esposizione nel Libro dodicesimo della Metafisica aggiungendo che le sfere non hanno una semplice funzione matematica, ma che esse esistono fisicamente come parti di un immenso meccanismo mediante il quale i corpi celesti sono mantenuti in moto dalle rispettive anime; sorgeva però il problema di collegare queste sfere di Eudosso e di Callippo e pensò di inserirne un certo numero addizionali, indicate come "non rotolanti" per un totale di ventidue che aggiunte alle trentatré di Callippo, dava un totale di cinquantacinque, rendendo il suo meccanismo piuttosto ingombrante.



Litografia di un eclissi del 1908

Se tutte le sfere che sono state congiunte devono dare conto delle cose che appaiono, a ciascuno dei pianeti bisogna aggiungere altre sfere, che agiscano in senso contrario e che siano, per numero, tante quante sono le sfere precedenti meno una; esse devono essere tali che riportino alla stessa posizione la sfera più esterna dell'astro sottoposto. Solo così tutte queste cose possono produrre il movimento dei pianeti.

La funzione delle sfere era quella di fornire le concatenazioni meccaniche necessarie per assicurare la rotazione dell'intero meccanismo, un enorme movimento ad orologeria celeste comandato dalla sfera delle stelle. «Poiché l'universo era pieno, tutte le sfere si toccavano e la frizione tra sfera e sfera assicurava la trasmissione del moto all'intero sistema. La sfera delle stelle trascinava l'involucro interno più vicino: il più esterno dei sette involucri omocentrici che muovevano Saturno. Quest'involucro, a sua volta, trascinava il vicino successivo, finché in ultimo il moto veniva trasmesso alla sfera più bassa della serie che portava alla Luna».
Per quanto riguarda la Terra e la sua posizione, Aristotele indugia molto sull'opinione dei filosofi che l'avevano preceduto, e dimostra che la Terra è sferica, che sta immobile, che è al centro dell'universo e inoltre che non è di grandi dimensioni. Per gli astri pensa che essi siano nati dal corpo nel quale si trovano, e quindi sarebbero costituiti di etere, ma non precisa però in che modo differiscano dalle sfere, le quali sono anch'esse formate di etere; essi sono di forma sferica e si muovono trasportati dal mezzo in cui si trovano, mentre le stelle fisse dell'ultima sfera sono prive di movimento e si trovano incastonate nella parete della sfera che le trasporta tutte insieme. Un ultimo elemento interessante in questa elaborazione aristotelica è la questione del movimento, cioè chi dava la spinta iniziale; secondo Aristotele ogni trasformazione deve avere una causa, e all'inizio della catena delle cause deve esserci una causa prima, priva di causa, ossia una fonte originaria del moto priva di moto, cioè ciò che Aristotele indica come motore immobile:

Il principio e il primo degli esseri è immobile*, di per sé e per accidente, ed è quello che mette in moto il primo movimento, eterno e unico. Ciò che è mosso deve essere necessariamente mosso da qualche cosa, il primo motore deve essere immobile di per sé, il movimento eterno deve essere mosso da un unico motore.*

Il tema delle sfere omocentriche ebbe poca fortuna, ma fu ripreso sino al Rinascimento da vari filosofi, viceversa le idee di Aristotele sul carattere non celeste delle comete e della Via Lattea rimasero dominanti sino alla rivoluzione astronomica del XVI secolo. Aristotele in riferimento alla sfericità della Terra, per superare la visione del disco piatto precedente, portò due semplici argomenti: innanzitutto egli si rese conto che le eclissi di Luna sono causate dall'interposizione della Terra fra la Luna e il Sole.
Difatti l'ombra della Terra proiettata sulla Luna era sempre rotonda, cosa possibile solo nel caso che la Terra fosse sferica. In secondo luogo i navigatori greci sapevano dai loro viaggi che le stelle circumpolari apparivano tanto più basse in cielo quanto più ci si spingeva a sud, mentre nelle regioni più settentrionali si vedevano più in alto. Dalla differenza nella posizione apparente di varie stelle in cielo si poteva desumere una conferma della sfericità della Terra. Aristotele citò pure una stima matematica secondo la quale la circonferenza della Terra poteva essere circa 400.000 stadi. «La visione aristotelica del mondo non fu la sola a guadagnare seguaci. Ma fu molto più vicina alla primitiva concezione del mondo delle sue antiche competitrici e corrispose più strettamente all'evidenza della pura e semplice percezione sensoriale. Questa è un'altra ragione per cui ebbe una così immensa influenza, particolarmente durante il Medioevo».

[fine prima parte]

CIVETTA MOVIE

Casa di produzione
Video e cinematografica

Servizi fotografici

Noleggio: attrezzature foto-video e sistemi interattivi e multimediali

Riprese e foto aeree

Video Aziendali

Video Emozionali

Servizi
di streaming video

Noleggio
attrezzature multimediali

Web series

Produzioni televisive
cinematografiche

Videoclip

Spot pubblicitari
per web/social

Regia live multicamera
per eventi

Preventivi gratuiti
Tel. 0532 453587 - www.civettamovie.it
info@civettamovie.it

Seguici su: